

È MORTA MARY ELLIS
DECANA DI HOLLYWOOD

L'attrice e cantante Mary Ellis, decana di Hollywood, è morta giovedì notte a Londra a 105 anni. Dopo una folgorante giovanile carriera nella lirica, Mary Ellis divenne apolloditissima cantante a Broadway, passando poi a interpretare a metà degli anni 30 i primi film musicali prodotti da Hollywood. Nel secondo dopoguerra si stabilì a Londra dove riprese l'attività di cantante lirica accompagnandola a quella di attrice drammatica, recitando con i più grandi attori inglesi, tra cui Laurence Olivier. Tornata a Hollywood ottenne uno straordinario con *Fatal lady* (1936). In seguito interpretò film come *Lo spirito, la carne, il cuore* (1949), *Stupenda conquista* (1951) e *I viaggi di Gulliver* (1960).

lutti

nuovi dischi

TURIN BRAKES: È ANCORA FRESCO IL VENTO DELLA CALIFORNIA (GRAZIE, DAVID CROSBY)

Silvia Boschero

Gli americani raccontano da sempre una vecchia storia secondo cui la California altro non è che un enorme piano inclinato nel quale presto o tardi tutto ciò che gli sta intorno scivola. Possiamo non credergli, eppure quarant'anni dopo i meravigliosi anni Sessanta in cui la mitologia della California come terra promessa si è costruita, quel sogno (o ossessione) musicale, cinematografico, poetico, estetico, è ancora così forte da continuare a far proseliti. Gigantesco magnete che attira a sé i reduci dei «bei tempi» come chi hippy non lo è stato mai. Prendete due ragazzi inglesissimi, uniti da un'antica amicizia nata nel coro di una chiesa londinese. I Turin Brakes la California ce l'hanno nel cuore, tanto da aver deciso di registrare lì il loro nuovo

disco Ether song. Fortunatamente perché quando si parla di rock acustico negli ultimi dieci anni questi sono i due nomi costanti. Qui no, perché la personalità c'è tutta, e casomai rimanda a Joni Mitchell, peraltro grande ispiratrice della band britannica: «Siamo cresciuti con Neil Young, Joni Mitchell, Leonard Cohen, David Crosby - ci raccontano - E da loro abbiamo cercato di imparare l'attitudine alla spontaneità. Volevamo un disco dal fascino antico, per questo lo abbiamo registrato tutto in diretta: cinque persone chiuse in una sala prove». Spontaneità, forse questa la chiave della loro bellezza. Spontaneità, una parola perduta: «Da troppo tempo ormai la creatività è schiacciata dall'idea commerciale. La prima cosa a cui pensano gli artisti

è le etichette è il buco del mercato nel quale insinuarsi. Ormai la musica vale solo per il cinquanta per cento, il resto è marketing. Ma quello che la rovina è anche l'ossessione di non sbagliare, e non c'è cosa peggiore, perché la musica è umanità, e l'umanità è errore». Chissà se i giovani Turin Brakes, solo al loro secondo disco con questo Ether song, avranno la forza di superare il delirio mediatico a cui la stampa specializzata britannica li sta abituando, a non fermarsi di fronte ai presunti «errori» e a seguire le orme dei loro padalini: «Se ci immaginiamo tra venti anni? Beh, vorremmo avere la longevità di David Crosby». Uno che di errori, nella sua vita, grazie a dio, ne ha fatti davvero tanti.

Requiem di governo sulla musica

Sindacati in piazza: la burocrazia e il controllo politico uccideranno Accademie e Conservatori

Giovanni Fratello

ROMA Ieri di fronte a Montecitorio si è svolta la manifestazione di Studenti Docenti e Direttori di Accademie e Conservatori indetta dalla Cgil, Cisl, Uil e Snals contro l'approvazione del «Regolamento di autonomia amministrativa» che il Ministro della pubblica istruzione porterà a giorni in Consiglio dei Ministri per l'approvazione. È un regolamento che infligge una pesante burocratizzazione e controllo politico a queste istituzioni: un consiglio di amministrazione di 13 membri, assolutamente spropositato, la cui maggioranza è formata da esterni per lo più di nomina ministeriale e quindi politica. Puramente simbolica è la presenza dei docenti, appena due, mentre vi troneggiano sei esperti, che moltiplicati per gli 83 Istituti di alta formazione artistica e musicale significa 498 persone che andrebbero scelte tra le «persone del mondo della cultura». Una barzelletta.

Alla manifestazione è stata assente l'Unams, sindacato autonomo orientato a destra: per salvare capra e cavoli asserisce che il regolamento in questione sia un intrigo di palazzo ordito a suo danno e sberleffo, all'insaputa del ministro Letizia Moratti, che tuttavia non hanno esitato a definire «persecutrice», e del caro presidente Berlusconi: a entrambi da mesi chiedono un incontro. Mai concesso. È la solita leggenda di Luigi XVI che non sapeva quanto il suo popolo soffrisse. Infatti dire che il ministro della pubblica istruzione e il presidente del Consiglio non avvertano la gravità della situazione equivale a dire che sono due incompetenti. Sorprende che all'Unams la pensino così.

Il piano Moratti

È lecito invece domandarsi per quale motivo questo giornale prenda tanto a cuore la sorte dei Conservatori. A giudizio di molti sarebbero istituzioni che in questi anni non sono sfuggite ad atteggiamenti corporativi, qualcuno azzarda biocemente corporativi, pur di raggiungere l'equiparazione alle università. È parere altrettanto diffuso che, eccetto rare zone di eccellenza, nell'alta formazione musicale in fin dei conti di alto non ci sia un bel nulla.

A questo si aggiunge anche la responsabilità dello Stato italiano, dal momento che l'ultima legge sull'insegnamento della musica risale al 1918, anno in cui Puccini componeva *Gianni Schicchi* (non so se mi spiego). Convinzioni, queste, non prive di fondamento, ma che eludono il problema. Oggi, ora, in questo momento è messo in discussione il rapporto tra l'alta formazione artistica e musicale e lo Stato italiano. Perché tanto accanimento da parte del ministro della pubblica istruzione nel bloccare in un primo tempo la riforma e poi paralizzarla con la trappola dei regolamenti attuativi? E perché prendere di mira istituzioni per lo più legate a una mentalità del tutto moderata, che in molti casi sognavano l'avvento del governo delle destre (ma che brutto risveglio, cari miei)?



Un'audizione in un conservatorio

Settembre 2001, Letizia Moratti trova già pronto sulla scrivania il regolamento attuativo della 508/99 che ha già percorso positivamente l'intero iter burocratico. Davanti a sé ha due strade: come per la scuola primaria può abolire la riforma e farne un'altra, oppure

Sotto accusa il nuovo regolamento che Moratti sta per portare in Consiglio dei ministri: nei cda quasi solo nomine politiche

re può presentare quel regolamento di autonomia statutaria in consiglio dei ministri, quasi un atto dovuto, in modo che la riforma possa partire. Sorprendentemente sceglie una terza via, la riscrittura del regolamento di autonomia statutaria, quello che a giorni presenterà in consiglio dei ministri per l'approvazione.

Veniamo al dunque: il regolamento pone alla testa degli istituti due figure, oltre il direttore ecco il presidente del consiglio di amministrazione che ha rappresentanza legale, vale a dire che senza la sua approvazione e la sua firma non si sceglie neppure un bidello. Ovviamente il presidente del cda è di nomina ministeriale e nella parte del regolamento riguardante i Conservatori anche il direttore. Infine 7 sui 13 componenti del cda è di nomina esterna. Dal momento che la legge 508 equipara Conservatori e Accade-

mia alle Università, questi diventano istituti di alta cultura cui sarebbe garantita l'autonomia e il diritto a darsi propri ordinamenti. Ecco perché tutti gli organismi competenti, il Cun (Consiglio Universitario Nazionale), il Cnam (Consiglio Nazionale dell'Alta Formazione Artistica e Musicale), la Commissione Cultura del Senato e quella Camera hanno dato parere sfavorevole.

Forte di questo suo insuccesso, Letizia Moratti ha interpellato il Consiglio di Stato, atto a dirimere le controversie di carattere amministrativo. Mossa invero strana, visto che nulla era da dirimere: tutti avevano dato parere contrario. Per ben tre volte il Ministero torna all'assalto del Cds fino a strappare ciò che vuole. Leggiamo il terzo dei pareri espressi del Consiglio di Stato per afferrare il bandolo della matassa: il protocollo n. 4214/2002 si pronuncia affinché «il sistema

binario in cui le competenze amministrative, patrimoniali e contabili sono attribuite al presidente e le competenze artistiche, didattiche e disciplinari al direttore, sia più equilibrato e garantisca un più alto livello di legalità degli ordinamenti dei singoli istituti».

Si noti l'ambiguità della formulazione: una cosa o è legale o è illegale, cos'è il livello di legalità? È «l'aperti sesamo» con il quale si cerca di far passare la nomina - squisitamente politica - da parte del ministero di direttori e presidenti dell'alta formazione artistica e musicale. E non basta: il Consiglio di Stato si esprime solo sulla compatibilità della diarchia presidente/direttore, ma certo non sulla loro nomina ministeriale. Insomma, perché non rifare da capo la legge 508, che garantisce l'autonomia all'Alta Formazione, e invece negare questa autonomia negare in sede di Regolamento?

Il grande assalto

Ebbene, supponiamo che sostenuto da questo sibilino parere del Consiglio, il regolamento passi: esso creerebbe un pericoloso precedente per l'intero settore degli alti studi. Una volta applicata a Conservatori e Accademie, questa logica potrebbe essere estesa molto facilmente alle altre istituzioni equiparate, per esempio l'Università, azzerandone ogni forma di autonomia. Se n'è accorto subito il Cun che poche ore dopo la pubblicazione del parere del Consiglio di Stato ha espresso la sua perplessità in proposito e manifestato solidarietà nei confronti dell'alta formazione artistica e musicale.

Ecco il vero obiettivo di tanta protervia da parte del ministro: no, il nuovo regolamento non si cura affatto della formazione artistica e musicale, ma è fucina per forgiare le armi per il grande assalto all'Istituzione Universitaria. Un osso duro, come hanno dimostrato le dimissioni in massa dei Rettori di fronte ai tagli nella finanziaria 2003. Ma anche una battaglia che Letizia la «persecutrice» si sta preparando a condurre sotterraneamente. Se ha scelto come cavia l'alta formazione artistica e musicale, a lei politicamente vicina, pazienza, è uno di quegli effetti collaterali che un imprenditore prestato alla politica sa mettere freddamente in conto: cosa volete che siano poche Accademie e Conservatori, nel mare magno della Pubblica Istruzione cui la presente legislatura ha accorpato anche Università e Ricerca Scientifica? Numericamente un'inezia, appena 83 Istituti...

La riforma bloccata poi paralizzata nonostante le critiche: l'obiettivo è l'autonomia E poi a chi tocca? Ma sì: alle università

altri fatti

DOPO MEDIASET LA RAI?

MIKE BONGIORNO: VEDREMO

Scade a settembre il contratto che lega Mike Bongiorno a Mediaset e dopo di allora il conduttore potrebbe prendere in considerazione anche la possibilità di tornare in Rai. «I dirigenti Rai continuano a chiedermelo - ha detto Mike - ma credo che anche in Mediaset stanno cambiando molte cose anche alla luce dei tagli nelle spese: probabilmente si andrà verso la strada di chiedere sempre meno contratti in esclusiva. Non penso in questo momento di lasciare Mediaset anche se alcune cose mi sono un po' dispiaciute, come la cancellazione di «Viva Napoli». O il quiz di prima serata, in cantiere da tempo ma continuamente rinviato.

CHRISTOPHER NOLAN

DIRIGERÀ IL NUOVO «BATMAN»

Christopher Nolan, il regista di «Memento» e «Insomnia», dirigerà «Batman», il prossimo film sul supereroe mascherato con Guy Pearce nel ruolo del protagonista. Il film sarà prodotto dalla Warner Bros che ha allo studio altri tre progetti: oltre al «Batman» di Nolan, sono «Batman vs. Superman», diretto da Wolfgang Petersen, sceneggiato da Andrew Kevin Walker («Seven») e interpretato da Brad Pitt e Eric Bana; «Batman: Year One», scritto da Frank Stack; e «Catwoman» interpretato da Ashley Judd e diretto dal mago degli effetti special Pilot.

MUSICA DEL '900 AMERICANO

PER L'ORCHESTRA DI ROMA

Musica del Novecento americano per il concerto dell'Orchestra di Roma e del Lazio domani alle ore 18 presso la Sala Sinopoli del Parco della Musica. In programma le rare esecuzioni di musiche di Charles Ives, Aaron Copland ed Elliott Carter. Diretta dal maestro Erasmo Gaudiodomonte, l'ORL eseguirà «The Unanswered Question - A cosmic Landscape» di Charles Ives. La voce di Susan Elaine Long sarà la protagonista dell'esecuzione delle due raccolte di «Old American Songs» del '50 e '52 di Aaron Copland, il concerto terminerà con la Prima Sinfonia di Elliott Carter.

PUPO AL CREMLINO

PER LO SCUDETTO DEL LOKOMOTIV

Osipite d'onore a Mosca, alla festa per lo scudetto del Lokomotiv Mosca, Pupo potrebbe anche comporre il nuovo inno della squadra di calcio russa insieme all'artista Alla Pugaciova. Davanti ad oltre 6.000 tifosi, alla sala del Cremlino, Pupo ha chiuso l'altra sera il concerto speciale per lo scudetto del Lokomotiv Mosca, giunto dopo lo spareggio con la Csk.

A proposito del saggio di Stefano Pivano La storia leggera, di cui si rendeva conto nell'articolo «La Storia si fa cantando», pubblicata su l'Unità del 20 gennaio 2003, a firma di Andrea Guermandi.

Eppure qualcuno cantò i carbonari dell'Ottocento e i giacobini e i garibaldini e i repubblicani di quel secolo e cantò le lotte contro la tassa sul macinato e i primi morti del movimento contadino e operaio e il feroce monarchico Bava che massacrò a Milano e non a Torino e i martiri di Sesto Fiorentino e la crescita di una coscienza di classe che diede vita alle società di mutuo soccorso e alle leghe contadine e operaie e alle prime camere del lavoro di molte delle quali in questi tempi si celebra il centenario e che furono cantate allora non da grandi poeti o da insigni cantautori ma da compagni che mai hanno preteso di fare la storia d'Italia ma di tenere viva la memoria di una storia altra che è poi la storia di «O Gorizia tu sei maledetta» che deve stare sullo stesso piano della storia di Manaresi perché senno

Scusate, ma quale storia vogliamo cantare?

Ivan Della Mea

quella che passa è la menzogna trionfalistica delle istituzioni: è la Grande Storia che ha il problema di aprire le casse con i documenti della disfatta di Caporetto, il candidato Vittorio Renoldi detto Belocchio di Acquanegra sul Chiese problemi non ne ha: lui la sua guerra la fa convinto prima e meno dopo e la storia della sua guerra la sa e la racconta e la canta con Palma Facchetti e non si tratta, è ovvio, di Fossati o di Guccini, sia chiaro, ma nemmeno di De Gregori e di Giovanna Marini. Credo si debba porre un limite, grazioso magari, garbato certo, alle trine e ai merletti di debolissimi pensieri che ogni tanto attraversano la nostra variegata sinistra con

toni e gradazioni di colore la cui intensità è direttamente proporzionale al livello sinistrismo della sinistra in questione: insomma, certo è che a scrivere di storia, magari di parte, ma pur sempre storia o espressione di un punto di vista storico altri sono i nomi che vengono a mente prima dei Guccini e dei Fossati e De André e dei Vecchioni e degli Jannacci e dei Gaber e dei De Gregori verso molti dei quali ho più affetto che stima, ma considero l'affetto di gran lunga più importante; tenendo conto degli ultimi cinquant'anni, forse con minor poesia, cosa della quale mi permetto di dubitare, spettacoli del Nuovo Canzoniere Italiano come *Bella Ciao-1964* e *Pietà l'è mor-*

ta-1965 e *Ci ragiono e canto-1966* scrittori e musicisti come Fausto Amodei, Gualtiero Bertelli, Alberto D'Amico, Luisa Ronchini, Paolo Pietrangeli, Alfredo Bandelli, Gianni Nebbiosi, Margot, Sergio Liberovici, Rudi Assuntino, il Gruppo Padano di Piacenza, Mimmo e Sandra Boninelli, il Canzoniere Bresciano, il Canzoniere del Lazio, I Giorni Cantati, il Canzoniere Veneto, Ivan Della Mea con Paolo Ciarchi e Claudio Cormio, Sandra Mantovani e Caterina Bueno e Rosa Balistreri e l'immensa Giovanna Daffini tutti hanno contribuito in linea generale a ridare valore e dignità alla memoria e alla storia delle cosiddette classi subalterne il che significava e signifi-

ca ancora oggi non fare soltanto la memorialistica del movimento operaio e dei suoi eroi e dei suoi martiri, né significa fare della commemorazione più o meno rossa, significa piuttosto affermare che nessuna storia di questo Paese, storia di ieri e di oggi e di domani, può essere data senza il contributo di chi ne ha cantato e tuttora canta sia le vicende di una minuta quotidianità sia i grandi eventi che l'attraversano. Se qualcuno, fuor di battuta, davvero pensa di apprezzare meglio la storia con una canzone di De Gregori piuttosto che con gli *Les Annales* io mi rallegro con Francesco, assai meno col signor Stefano Pivano autore di *La storia leggera* e di propositi

affini. Buon pro a lui.

Certo si può fare «storia leggera», come no?, ma quando un giovane anarchico di nome Franco Serantini viene massacrato di botte a Pisa dalla polizia e lasciato morire in carcere per le percosse subite e quando cinque giovani vengono sparati in piazza a Reggio Emilia e quando un Carlo Giuliani viene sparato a Genova, la storia si appesantisce e può essere che le parole perdano in poesia e divengano pietre. Anni fa, quando andavo a cantare al Folk Studio di Giancarlo Cesarini, sulla lavagna qualcuno scriveva: «Stasera canta lo Zio». Lo zio ero io che cantavo storie pesanti: molti tra gli amici cantautori presenti hanno pensato di alleggerirle perché arrivassero ai giovani. Era una bella idea. Alleggerisci oggi alleggerisci domani ai giovani a noi tutti è arrivato Berlusconi che non è proprio leggerissimo; per converso tra le bande libere e nei cortei dei social forum e del movimento dei movimenti ho ascoltato canzoni anche toste: il problema alla fine è che storia si vuole raccontare e chiederli, dopo averla ascoltata, a chi giova.

botta & risposta